

LA CITTADELLA

Anno I, nuova serie, numero 03, MMDCCLIV a.U.c.

***** CALEIDOSCOPIO *****

(marginalia a cura di Cesare Camestres)

IL DIAVOLO GEPPPO E I CONSIGLI DI PADRE AMORTH

Tra i fumetti della mia infanzia ce n'era uno dal titolo *Geppo diavolo buono*. Geppo era un diavoletto incapace di fare il male, da qui il carattere umoristico di tutti i suoi tentativi di fare il proprio dovere di essere infernale. Un giorno, presso gli scouts, sfogliando un libriccino di emanazione vaticana sui film e i giornali da considerarsi "proibiti", con sorpresa vi trovai proprio "Geppo", e devo dire che il veto ecclesiastico posto all'innocuo diavoletto ebbe un forte potere nel minare nella mia coscienza infantile e tuttavia raziocinante l'autorità della Chiesa, fondantesi anche su un illimitato numero di paure che il catechismo somministrava alle nostre anime di fanciulli: "Se i preti hanno paura di Geppo - pensai - come prenderli sul serio per tutto il resto?"

Tutto ciò mi è tornato in mente leggendo un'intervista a padre Gabriele Amorth, il piú famoso esorcista d'Italia (un curriculum di cinquantamila riti celebrati), curata da Francesca Pini ed apparsa su «Sette» (n. 23, 7 giugno 2001). Il lettore abbia un po' di pazienza e capirà il perché.

Padre Amorth, intendiamoci, è sicuramente un sacerdote con una salda vita spirituale, nonché dotato di un'umana bontà che è subito trasparsa nei suoi giudizi sulla vicenda matrimoniale del suo controverso amico Emmanuel Milingo; in piú riesce spesso a risultare simpatico con il suo dire quel che pensa senza peli sulla lingua. Egli non è il classico prete reazionario che piace a certi nostalgici dell'Inquisizione, tanto che non rimpiange "quella pazzia che fu la tortura degli eretici e la caccia alle streghe", però crede fermamente nella presenza e nell'azione di Satana e delle sue legioni diaboliche, e vive con disagio e coraggioso disappunto l'ostilità che la Chiesa dei nostri tempi riserva agli esorcisti e contro la quale egli si vendica giungendo ad affermare (udite! udite!) che "legioni di demoni hanno stanza in Vaticano".

Gli crederei volentieri su questo punto, se non fosse che demoni padre Amorth finisce per vederne un po' troppi, facendo ad esempio di Sai Baba il "figlio primogenito di Satana", quando questi è semplicemente l'espressione di una cultura non cristiana e nessuno dei suoi detti o dei suoi atti risulta esser stato foriero di opere nefande. Certo ha invece ragione il nostro esorcista allorché sottolinea la tremenda realtà dei fenomeni di possessione e la loro relazione frequente con pratiche spiritiche ed occultistiche sempre piú diffuse nella nostra società. Né posso dargli torto allorché si interroga sulla possibile radice occulta di certi brutali delitti, riportando il parere dello stesso Emilio Servadio, l'autorevolissimo psicologo e parapsicologo: "Quando si vede una ferocia disumana in qualcuno che non è un delinquente inveterato ma una persona normale, da un punto di vista psichiatrico non si può dare una spiegazione ma si deve riconoscere che c'è una forza che sfugge alla scienza".

Di Servadio padre Amorth dice che era suo "carissimo amico" e però lo dice anche "ateo", quando la maggior parte dei nostri lettori sa bene che il noto psicologo non era affatto ateo, era anzi un uomo di profonde conoscenze iniziatiche, risalenti già ai suoi rapporti giovanili con Julius Evola ed il Gruppo di Ur, e la sua vita si è chiusa contemplativamente entro la metafisica vedantina. Se era così amico di Amorth, questi dovrebbe saper tutto ciò, ma Amorth preferisce dire che Servadio era "ateo" piuttosto che ammettere il carattere genuinamente spirituale di vie come quelle non cristiane,

di cui egli fa invece un sicuro viatico al satanismo. Quanto alla possessione, essa è un fenomeno che conoscono tutte le culture tradizionali, e su cui lo stesso Dalai Lama ha dato interessanti ragguagli in varie occasioni: ma tra l'orizzonte metafisico del Dalai Lama e quello di padre Amorth vi è un baratro, che va tutto a discapito di padre Amorth, il cui cattolicesimo exoterico non sa liberarsi dalla grande ombra di Satana (su cui rimane magistrale invece il saggio di A.K. Koomaraswamy *Chi è Satana e dov'è l'inferno?*) e comprendere la molteplicità, da non leggersi *sic et simpliciter* in termini di gerarchie diaboliche, degli enti che entrano in questione nei fenomeni di possessione, tra i quali ve n'è anche di non originantisi dal polo infero della manifestazione cosmica e della coscienza, tanto da essere ritualmente provocati dai sacerdoti di taluni culti.

Quando non si hanno conoscenze metafisiche ed esoteriche adeguate, quando anzi si disprezzano le discipline e le culture che possono aiutare ad averne, ecco che poi si finisce per gettare discredito sulla propria stessa azione in favore del bene, quale sono convinto padre Amorth abbia esercitato in migliaia di casi. Interrogato sul noto libro di Harry Potter, il bambino dalla vita piena di magie, padre Amorth afferma: "Sicuramente è un libro pernicioso, il satanismo si fa strada proprio così, attraverso messaggi subliminali che si leggono attraverso le righe dei giornalotti [...] Certi fumetti per bambini sembrano innocui e invece sono un'iniziazione". Ed eccoci così tornati alla proibizione di *Geppo diavolo buono* da cui si era partiti: se Cesare Camesres a nove anni pensò che della Chiesa si poteva anche ridere non era colpa di Geppo che lo iniziava al satanismo, ma della Chiesa che gli vietava di farsi due risate leggendo le improbabili avventure di Geppo.

UN WEEKEND SENZA RESURREZIONE

Antonio Socci, già autore nel 1991 per «Il Sabato» di un'inchiesta sulla questione dell'attendibilità storica dei Vangeli posta dal controverso frammento di papiro 7Q5 di Qumran, ne «Il Giornale» del 13 aprile 2001 (*Frammenti di scienza nel Santo Sepolcro*) ci fa entusiasticamente partecipi delle ultime novità circa le prove provate della resurrezione di Gesù. Se il "piccolo frammento di papiro, con 20 lettere in greco" che il papirologo padre O'Callaghan riteneva appartenere al testo intero del Vangelo di Marco (passo 6, 52-63) aveva dato a Socci "un'ulteriore conferma indiretta a un fatto inaudito: Gesù di Nazareth, morto inchiodato su una croce romana venerdì 7 aprile dell'anno 30 d.C. alle ore 15, la mattina del 9 aprile non si trovava più nel sepolcro scavato nella roccia fuori delle mura di Gerusalemme, ma era fisicamente risorto" (in realtà è chiaro che né il 7Q5 né il Marco "greco" possono "confermare" tutto ciò...) - ecco che oggi il nostro zelante giornalista zelota si procaccia un'altra "conferma" della resurrezione.

"Nel 1930 - scrive Socci - fu pubblicato il testo greco di una stele del I secolo guarda caso ritrovata nella zona di Nazareth (oggi è visibile alla Biblioteca Nazionale di Parigi). E' un editto dell'imperatore: ordina 'che i sepolcri e le tombe restino inviolati per sempre' e in caso contrario commina la pena di morte". E allora? E allora c'è che questo editto, attribuito a Claudio (41-54 d.C.), fa pensare a Peter Walker, il professore di Oxford autore del volume dal titolo: *The Weekend that Changed the Word (Il weekend che ha cambiato il mondo, tradotto però da Mondadori col titolo Il mistero della tomba vuota)*, "che voci sulla sparizione del corpo di Gesù avessero raggiunto l'imperatore" e che comunque "l'editto rivela che le autorità consideravano la violazione dei sepolcri un crimine molto grave. Se le cose stavano così, è verosimile che i discepoli, spaventati com'erano, abbiano osato compiere un'impresa del genere? E perché non furono puniti per un crimine che poteva comportare la pena di morte?". A queste domande risponde Vittorio Messori, ritenendo assodata la relazione "cristica" tra editto di Claudio e luogo del suo ritrovamento: "Proprio perché al sepolcro di quel condannato erano state messe delle guardie e dunque il furto non era possibile. E le guardie non possono essere un'invenzione dei vangeli che, nel caso, sarebbero stati facilmente smentiti dagli avversari. Dunque come si spiega quella tomba vuota? Come dice Walker, o è il più clamoroso imbroglio della storia, o è 'l'evento centrale della storia'".

Per Socci Messori ha spiegato "magnificamente", invece anche ad un qualunque cristiano

dotato di ragione e di conoscenze storiche Socci, Walker e Messori appaiono come i famosi compari coinvolti nel giochetto delle tre carte. Infatti, l'editto, se è di Claudio, non prova un bel nulla contro l'ipotesi del trafugamento del cadavere. Claudio sale sul trono nel 41 d.C.; il corpo di Cristo secondo i nostri apologeti sparisce il 9 aprile del 30: perché i discepoli dovevano temere un editto che sarebbe stato emanato 11 anni dopo? E poi, se anche i Romani, per via delle sentinelle, di cui peraltro parla il solo evangelista Matteo, potevano pure loro rendersi conto che non v'era stato trafugamento del corpo di Cristo, come mai un fatto così eclatante non lasciò alcuna traccia se non nei vangeli? Si badi tra l'altro al fatto che se i discepoli non vengono arrestati in base all'editto di cui sopra ciò può accadere solo: 1) o perché l'editto non è in vigore in quanto morte e scomparsa del corpo di Cristo accadono sotto Tiberio, cui non si devono provvedimenti similari; 2) o perché i Romani stessi devono concludere che il corpo di Cristo si è misteriosamente volatilizzato e non se ne può addebitare ad alcuno il trafugamento; 3) o perché sul luogo del sepolcro non è accaduto un bel niente.

La resurrezione è un fatto di fede, e non può che rimanere tale. Tutto quel che ho scritto fin qui non è né pagano né anticristiano, è semplicemente logico. Se alla fine di quel *Weekend* del 30 d.C. Gesù è risorto, scrive Walker, "si tratta di un evento destinato a incidere sui nostri piani di vita". In realtà la posta in gioco non sono i nostri piani di vita, ma la vita stessa del cristianesimo: quella della realtà della resurrezione è la sua ultima trincea, e se quel dogma cade, cade tutta l'impalcatura su cui si regge tale religione. Socci & Soci lo sanno bene, e chiamano in causa anche la Sindone, le cui analisi scientifiche proverebbero che il corpo che quel telo fasciava "sparì da solo con una misteriosa emissione di energia". Ma anche una tale eventualità non dice nulla sulla verità della resurrezione di un corpo clinicamente morto quale miracolo possibile al solo Dio Incarnato il quale così avrebbe garantito la futura resurrezione dei corpi di tutti gli uomini nel giorno del Giudizio.

Ancora non si è pienamente accertato se la Sindone sia un falso o no, e comunque non si saprà mai se la sua impronta straordinaria sia da attribuirsi a Gesù di Nazareth o ad un altro uomo morto in modo simile. Ma ammettiamo pure che tutto ciò che dicono di essa i sostenitori della sua autenticità sia vero: sarebbe provato il dogma che vuole l'uomo Gesù incarnazione della Seconda Persona della Trinità? Sarebbe provato il dogma della sua resurrezione? Ed è chiaro che insisto sul termine "prova" perché sono i cristiani che impostano il discorso su questa base razionalistica e materialistica, con un occhio alla filologia e uno alle scienze naturali, la loro fede non essendo supportata da alcuna delle antiche "scienze tradizionali". In base a queste ultime è sufficiente che Gesù sia stato, come pure sostiene qualche dotto cabalista ebreo, un *rabbi* di un certo livello spirituale, per ipotizzare che nel sepolcro si sia attuata né più né meno che quella "soluzione del cadavere" che è nota come possibilità a tutte le dottrine iniziatiche d'Oriente (dal taoismo al buddhismo), per non dire del nostro ermetismo. "Però Cristo è poi apparso vivo e tangibile ai discepoli..." obiettano i cristiani. Bene, studino la dottrina buddhista del fenomeno dell'emanazione in tutti i suoi aspetti e avranno un'idea di quel che può essere successo tra Pasqua e l'Ascensione nel 30 d.C.: vari "miracoli" ma non quello della resurrezione di un corpo morto.

Con ciò (e mi si dia atto che non ho voluto neanche immaginare l'ipotesi non canonica che Gesù sia sopravvissuto alla crocifissione o quella secondo cui vi avrebbe avuto addirittura un sostituto) si è presa in considerazione l'idea che nel Cristo e nel primo cristianesimo ci sia stata una rispettabile dimensione esoterica. Quindi siamo più generosi, sul piano del ragionamento ipotetico, di Socci & Soci, che pongono l'alternativa: o è vera resurrezione del Dio fattosi Uomo o è burla pura e semplice. Detto questo, se la premiata Compagnia continuerà a insistere a proporci "prove" della resurrezione fisica di un Cristo che loro stessi vogliono clinicamente morto come uomo sulla croce, da pagani sempre risponderemo loro come già gli Ateniesi a Paolo: "Su questo ti staremo ad ascoltare un'altra volta".